



Gli emendamenti

Scade oggi alle 13 il termine per le proposte di modifica, sono 5mila quelle presentate dalla sola Lega Nord. Nel Pd alcuni senatori chiedono ai "catto-dem" di ritirare l'emendamento contro la maternità surrogata. Formigoni (Ap): «Così gettano la maschera». Ma per Cirinnà il no all'utero in affitto è un «pretesto» per non votare il testo

L'INTERVENTO



Celentano: il matrimonio è solo quello tra uomo e donna

«Giusti i diritti civili anche nelle unioni omosessuali, ma il matrimonio è solo tra uomo e donna altrimenti si chiamerebbe "patrimonio"». È l'opinione che Adriano Celentano affida al suo blog (ilmondodiadriano.it), intervenendo nel dibattito sulle unioni civili. Lo spunto per la brevissima riflessione è stato offerto a Celentano da una trasmissione televisiva sull'argomento in cui era presente anche la deputata di Forza Italia, Daniela Santanchè. Il cantante ne ha lodato «il modo chiaro e soprattutto coraggioso di esprimere le sue opinioni».

Renzi: no all'utero in affitto ma la legge vada avanti

Unioni civili, il Pd sospeso tra scontro e mediazione

ANGELO PICARIELLO
ROMA

No all'utero in affitto, ma una legge sulle unioni civili va fatta e - sull'adozione - il bene primario è il bambino. Alla vigilia del termine per presentare gli emendamenti - che scade oggi alle 13, 5mila quelli dalla sola Lega Nord - ecco il Renzi pensiero. La puntata di *Vespa* arriva, inevitabile, a *Porta a Porta*, a chiedergli se per caso il governo non si stia incartando su questo delicato tema. La risposta è dubitativa: «Spero

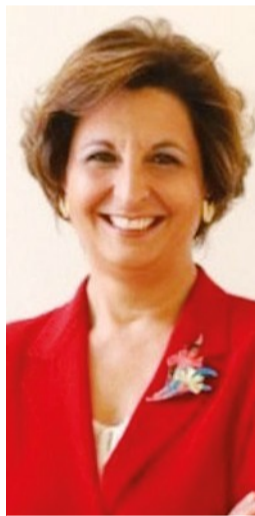
non sia così», dice cauto il premier. Che entra anche nel merito della questione più delicata, la *stepchild adoption*. Invoca «grande prudenza» e «grande buon senso» indicando il «valore di fondo» nella «continuità affettiva del bambino. Per me - ribadisce - è il bambino il valore centrale. E già adesso si consente l'adozione al compagno perché si parte da questo presupposto», ricorda Renzi. Il premier - che aveva difeso questa soluzione, venuta dalla "sua" Leopolda - non arretra, ma non chiude la porta alla discussione. Ma, aggiunge, «ci sono diverse storie di

bambini nelle famiglie "arcobaleno" che hanno visto riconosciuto il principio della continuità affettiva». Più in generale ribadisce di aver «preso l'impegno che la legge si fa. Ciascuno risponderà alla sua coscienza. È sacrosanto che si voti - avverte - e che poi si vada alla Camera e si chiuda. Io - conclude - sono ottimista». Intanto, mentre si fa strada la proposta di correggere i rimandi al matrimonio contenuti negli articoli 2, 3 e 4, tiene banco ancora la discussione sui correttivi all'articolo 5, sull'adozione del figlio biologico del partner. La pro-

posta Della Zuanna che allarga la perseguibilità dell'utero in affitto ai casi perpetrati all'estero è ancora al centro della scena. I senatori dem Caleo, Cantini e Puglisi chiedono di rinunciare all'emendamento, giudicando l'utero in affitto estraneo al tema in discussione. Il gruppo dei proponenti (una trentina le firme raccolte) Della Zuanna-Lepri-Fattorini-Di Giorgi ha deciso qualche limatura finale, eliminando fra l'altro la pena massima di 12 anni prevista per i "trafficcanti" di ovuli e gameti - che aveva suscitato polemiche - lasciando solo le pene già previste per la legge 40 estese a chi si reca all'estero. «Così gettano la maschera, l'obiettivo è rendere possibile questa pratica barbara alle coppie gay», attacca Roberto Formigoni per Ap, ribadendo l'interesse del suo partito per questa proposta che si avvicina molto a quella di Sacconi e D'Ascola, presentata per il partito di Alfano. L'aria di trattativa non piace a parte del Pd. «Senza *stepchild* la legge è inaccettabile», avverte Roberto Speranza. Per il capogruppo in commissione Giustizia Giuseppe Lumia «la mediazione c'è già stata» e il testo va bene così com'è. Per la proponente Monica Cirinnà non ci sono aspetti costituzionali e la discussione sull'utero in affitto è solo un «pretesto». «Vorrei però capire chi la ha decisa la linea del Pd», si chiede il deputato Franco Monaco. «Di adozioni sarebbe meglio parlarne a parte, stralciando l'articolo 5», sostiene Pino Pisicchio, capogruppo del misto. E non è il solo.

Intervista

La senatrice dem: «Non vorrei che l'obiettivo di chi non vuole l'estensione del reato all'estero sia proprio la maternità surrogata»



Rosa Maria Di Giorgi

«Chi è contro davvero voti la nostra proposta»

ROMA

Si dice «molto meravigliata» la senatrice dem Rosa Maria Di Giorgi per le reazioni piccate nel Pd all'emendamento che chiede di rafforzare il divieto per l'utero in affitto sulle unioni civili, estendendo la perseguibilità anche ai casi in cui la maternità surrogata viene praticata all'estero. C'è addirittura chi ne chiede il ritiro. **Ma allora l'obiettivo di chi si imputa sulla "stepchild adoption" è davvero l'utero in affitto?** Non vorrei mai che sia così. Sento polemiche assurde, sui 12 anni di pena massima che avevamo previsto per chi organizza queste pratiche. Un inasprimento che ci sembrava giusto

per chi organizza questi traffici, ma che per evitare polemiche abbiamo eliminato, lasciando solo la conferma del massimo della pena di 2 anni per chi ricorre a questa pratica degradante. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. È stato detto di tutto, anche che vogliamo strappare i figli ai loro genitori... **Invece voi prevedete una netta differenziazione dei casi.** Il testo, nel caso di figli biologici di uno dei partner, prevede che sia il giudice minorile a individuare la soluzione più giusta nell'interesse del bambino, come stabilisce già la legge. Mentre è diverso il caso di bambino "comprato", attraverso la surrogata di maternità, da due diversi genitori biologici. Non strappiamo nes-

sun figlio ai suoi genitori, quindi. Non abbiamo fatto altro che offrire una risposta concreta alle tante perplessità, dubbi e avvertenze che nella nostra assemblea di gruppo si sono manifestati sul rischio di aprire la strada a questa pratica. **Ci sono ancora spazi per ampliare le adesioni alla vostra proposta?** Restiamo fiduciosi che in aula si possano registrare ampie convergenze su un tema che ha visto la quasi totalità dei senatori del mio gruppo schierarsi contro la maternità surrogata. **C'è però chi vi obietta che basta il divieto già contenuto nella legge 40.** Non è così. Le pene sono le stesse, ma abbiamo esteso l'applicazione di questa norma a carico di chi si reca

in un Paese estero e ricorre a questa pratica. Per cui si deve poter dimostrare che il bambino non è il frutto del ricorso a questa pratica. **Renzi e Orlando ricordano che la grande maggioranza degli italiani chiede il riconoscimento delle unioni civili.** Non c'è dubbio. Ma la grande maggioranza degli italiani chiede anche dei correttivi ed è perplessa sull'adozione del figlio del partner. Poi, se in aula verranno fuori delle proposte che, rispondendo alle stesse esigenze, daranno una soluzione più convincente a quella che abbiamo individuato noi (ossia l'affido rafforzato) saremo pronti a votarle. **Angelo Picariello**

Associazioni in campo per la famiglia

FRANCESCO OGNIBENE

Seguendo le dichiarazioni di movimenti e associazioni del laicato cattolico sul ddl Cirinnà e sull'opportunità o meno di scendere in piazza per dare voce al proprio dissenso si può avere in questi giorni uno sguardo d'insieme sulla rilevanza e la capacità di interlocuzione del mondo cattolico nei grandi dibattiti che attraversano il Paese. Un esame di maturità, che traspare negli argomenti spesi per criticare il pasticciato testo in discussione al Senato. **L'Associazione nazionale famiglie numerose (Anfn),** presieduta da **Raffaella e Giuseppe Butturini**, parte dai fondamentali: «Il matrimonio - spiega - è uno solo: quello di una mamma, di un papà e dei figli; magari anche con le nonne e i nonni. La nostra Costituzione ci dà ragione». Se è anche vero che «nella nostra società c'è ormai un crescendo di unioni di tipo diverso» che «lo Stato ha il diritto e dovere di dare a tutti una risposta», la soluzione tuttavia «non può assolutamente trasformarsi in un matrimonio o in qualcosa di simile». L'Anfn fa la scelta di «scendere in piazza» consa-



Maria Voce (Focolari)

pevole che «non è l'unico modo per promuovere la famiglia» ma che è «certamente il solo possibile a migliaia e migliaia delle nostre famiglie. E questo nella gratitudine a tante altre modalità di promuovere la famiglia e senza mancare di rispetto per altri legami affettivi. Il nostro scendere in piazza è costruttivo e propositivo». Sull'evasività della questione sollevata dal disegno di legge rispetto alle questioni davvero urgenti punta **Carlo Costalli**, presidente del **Movimento cristiano lavoratori**

Movimento dei Focolari

«Pur riaffermando il diritto di ogni persona e formazione sociale alla libera espressione delle proprie idee, riteniamo sia più efficace e generatore di legame sociale testimoniare ovunque la famiglia come esperienza originaria di ogni uomo e ogni donna»

(Mcl): «Non mi pare - afferma - che lo smantellamento del modello di famiglia rientri fra le tante vere emergenze che il Paese deve affrontare: piuttosto sarebbe bene che il Governo si occupasse finalmente in modo costruttivo delle migliaia di famiglie italiane che vivono momenti drammatici, abbandonate a se stesse e alle proprie difficoltà, anche economiche, per l'assenza di politiche di sostegno e di agevolazione fiscale, per la disoccupazione, per la crisi che morde alle caviglie, per l'ineadeguatezza delle politiche scolastiche e sanitarie». Uno scenario che fa apparire ancor più surreale il fatto che «l'unica preoccupazione del Governo» sembri «quella di favorire la *stepchild adoption*»: se così



Giovanni Ramonda (Giovanni XXIII)

vanguardia della civiltà che pretendiamo di essere». Mcl opta per la presenza a Roma il 30: «Ben venga una manifestazione volta a richiamare l'attenzione sul vero senso della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna e aperta alla procreazione: il mio auspicio - conclude Costalli - è che siano in tantissimi». Pur condividendo l'analisi sul disegno di legge, il **Movimento dei Focolari**, guidato da **Maria Voce**, alla piazza antepone la testimonianza di vita: come si legge in una nota diffusa ieri, ritiene infatti che «su questo tema e in questo preciso momento storico, pur riaffermando il diritto di ogni persona e formazione sociale

alla libera espressione delle proprie idee, sia più efficace e generatore di legame sociale testimoniare ovunque la famiglia come esperienza originaria di ogni uomo e ogni donna. Essa non può essere "contro" qualcosa o qualcuno, ma è di per sé la condizione per cui tutte le persone e formazioni sociali possono avere la garanzia di trovare riconoscimento e rispetto». Nel concreto, «i singoli aderenti ai Focolari agiranno secondo le personali convinzioni e coinvolgendosi come meglio riterranno per promuovere i valori condivisi anche da tutti gli altri». Netto il giudizio sulla formulazione attuale del ddl, giudicata «non condivisibile»: «In particolare la definizione



Carlo Costalli (Mcl)

Mcl

«Non ci pare che lo smantellamento del modello familiare previsto dalla Costituzione rientri fra le tante vere emergenze che il Paese deve affrontare. Andremo a Roma per dirlo»

Associazione Giovanni XXIII

«Invitiamo i nostri membri e le famiglie a partecipare all'iniziativa del Circo Massimo il 30 gennaio, per dire un sì pieno alla vita e al dono della famiglia come pensata dal Creatore, e per ricordare che il bisogno dei minori è di crescere con un papà e una mamma»

di unione civile evoca, di fatto, l'equiparazione con il matrimonio e la conseguente discutibile ipotesi della *stepchild adoption*. L'azione del Movimento è capillare: «Molti membri dei Focolari, tramite i Forum regionali e provinciali e in accordo con quanto fa il Movimento politico per l'unità, stanno contattando parlamentari di schieramenti diversi e sollecitando che il loro voto sia dato secondo coscienza, affinché la legge sia il risultato di uno sforzo maggiore di ponderatezza e non prevalgano le motivazioni ideologiche o l'affermazione dei diritti individuali sul buon senso e sul bene comune». Aderisce invece alla manifestazione del Circo Massimo la **Comunità Papa Giovanni**

XXIII. Il suo responsabile **Giovanni Ramonda** invita i membri e le famiglie a «partecipare all'iniziativa di piazza, per dire un sì pieno alla vita e al dono della famiglia come pensata dal Creatore». La scelta di andare a Roma è «per sostenere la famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, quella prevista e tutelata dalla Costituzione, che non va confusa con altri tipi di unione», volendo così ribadire «che il bisogno dei minori è di crescere con un papà e una mamma per una sana identificazione psico-affettiva e relazionale, e che il mercato dell'utero in affitto è un abominevole delitto contro le donne più povere, che si vendono per pochi soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA